Anno XXXIII N. 296 — Udine Domenica 23 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le vie dell'amore.

L'ingegnere Marco Forte, tornando dalla fabbrica, entrò direttamente nel salotto delle signore Noresi; faceva quasi buio, ed egli stava per ritirarsi, quando Giuseppina Imbriani, nipote della signora Agata, lo chiamò. L'ingegnere si diresse verso il vano d'una finestra.

— Credevo non ci fosse nessuno.

— Stavo quieta, quieta, perchè Maria mi s'è addormentata fra le braccia; non ha veduto la zia?

— In cucina non c'è che Rosa.

— Sarà nell'orto, forse.

— Ha saputo fare l'ambasciata, la bambina?..

— E con che grazia!

— Martina è indisposta, le ho detto di restare a casa, e sono venuto a disturbare loro!.. Ha notizie di suo fratello?

— Proprio oggi mi ha scritto e mi parla lungamente della bella visita, ch'ella ebbe la bontà di fargli.

— E' un bravo giovanotto, suo fratello, e bisogna sentire come parla di lei! mi confidò i suoi progetti ed i suoi sogni, per quando avrà finito... — «Ancora due anni la mia Giuseppina starà in casa d'altri, — ha concluso — e poi riavrà il suo piccolo nido che le piaceva tanto, ed io lavorerò per lei!..

— E' tanto buono, povero Giovanni!.. ma esagera un poco. Si è messo in mente che io non stia contenta qui, colla zia; invece hanno per me tante premure e mi vogliono tanto bene!...

Maria fece un movimento e il suo braccino roseo allacciò più strettamente il collo della giovane, che sorrise e le sfiorò colle labbra i capelli.

— Io sono seccato — riprese dopo poco l'ingegnere — seccato infinitamente! oggi mi toccò di vestire la bambina, di lavarla, di ravviarle i capelli e di portarla a giocare, durante le ore d'ufficio, presso la signora di un collega; poi abbiamo pranzato con pane frutta e formaggio... Finirò col dovermene separare mettendola in collegio e lasciare il posto qui alla fabbrica, per uno in città...

E dopo un breve silenzio, nel quale parve come lottare aggiunse timidamente:

— Vorrei un consiglio da lei, che è tanto brava e seria.

— Per carità! — fece sorridendo Giuseppina.

— Ho pensato di domandare a Sara se vuol diventare mia moglie... Crede che Sara accetterà? e crede che possa essere per Maria una buona mamma?... — E vedendo che Giuseppina taceva continuò: — Ho bisogno d'assicurarmi di ciò.... Io... io non pretendo che Sara mi ami, non posso aspirare a questo.... le offro una discreta posizione, un nome onorato, una casa sua, in cambio d'un po' d'affetto per me e per la bimba, anzi di molto affetto, di molta indulgenza per la bambina che non ha conosciuto sua madre e che è cresciuta sempre con persone di servizio...

Gli parve che Giuseppina sorridesse con qualche ironia, e stava per spiegar meglio il suo pensiero, quando la giovane lo prevenne.

— Lei dunque proporrebbe a mia cugina..... giovane, bella, ardente.... di sposarla per la sua posizione vantaggiosa, col patto di adempiere in casa sua pressapoco le funzioni d'una istitutrice?... Ma, perdoni, lei dimentica che Sara ha dal canto suo una fortuna discreta. Per me, dubito che se conoscessse questo suo pensiero non ne sarebbe molto lusingata!..

— Non mi comprende, signorina — interruppe l'ingegnere, addolorato e sorpreso dal tono ond'ella parlava — non mi comprende; proprio..... non era quello solo che intendevo..... volevo aggiungere che m'è rimasto il buon senso di non illudermi che una donna mi sposerebbe unicamente per me, che son vedovo, se si può chiamare vita coniugale quei nove mesi di angustie, di sofferenze che seguirono il giorno delle mie nozze; mentre per un animo gentile potrebbe avere quasi direi un'attrattiva maggiore il pensiero di prendere, presso questa povera bimba la quale non domanda che affetto, il posto della madre che non conobbe. Sara vuol bene alla bimba, ed è l'unica donna, prima che venisse qui, lei, che se ne sia occupata con tenerezza... Io poi la conosco da tanti anni....

— Ma... — domandò esitante Giuseppina — ama lei Sara?..

L'ingegnere rimase un momento silenzioso; poi confessò:

— Poco fa, venendo, la vidi al cancello del giardino; parlava col marchese Alberti... Lo conosce?... e aveva in mano un fascio di rose avute da lui... Se l'amassi, come si intende generalmente l'amore, forse da questa sera avrei rinunciato all'idea... Le voglio bene, questo si; e come so che l'Alberti, anche se la corteggia, come corteggia tutte le donne, non pensa neppur lontanamente a sposarla, e che Sara in fondo non è leggera al punto da formarsi illusioni di un tal genere; così credo che sarà buona cosa chiederlo oggi stesso a sua madre. Suppongo già che ne sarà contenta.

Avevano detto tutto; Maria continuava a dormire placidamente, fra le braccia dell'amica, e forse un dolce sogno cullava il suo pensiero, perchè la bocchina socchiusa sorrideva leggermente. L'ombra continuava ad invadere il salotto. La signora Agata entrò in punta di piedi posando in mezzo alla tavola, già pronta, un panierino di ciliegie, salutò il dottore, poi tornò in cucina, da dove giunse il grato odore dell'arrosto.

— Perchè non esce? — domandò Giuseppina. — Forse Sara è tornata; sarebbe questo il momento più opportuno per parlarle... d'amore.

— No, no, — esclamò l'ingegnere, ridendo forzatamente. — La parte d'innamorato non saprei sostenerla!... Stassera parlerò con la Signora Agata e vedremo.

— Ecco — riprese la giovane, sempre con leggera ironia. — Anche di queste sue parole mia cugina non potrebbe lusingarsi molto... Sara ha parecchie ottime qualità, e merita d'essere molto amata per sè stessa... non soltanto per il compito che si assumerebbe, di far da mamma prima d'esserlo.

— Forse ha ragione, signorina; ma le giuro: dopo morta mia moglie non ho mai pensato che potrei ancora aspirare all'amore d'un'altra donna, ed amarla anzi io stesso... Ho sempre creduto che sola una volta ci si sposi per amore... La seconda... come direi?.. per riflessione...

— O per necessità. Allora val meglio non sposarsi o trovare una donna che abbia perduto, del pari, ogni illusione, e cerchi nel marito un appoggio materiale ed una sicurezza per l'avvenire...

— Ah! questo no, signorina, l'interruppe Mario — Non questo!..

Tacque un momento; poi continuò animandosi:

— Non osavo dirglielo, vede... forse sono un poco vile, ho paura d'illudermi ancora, e d'amare troppo!.. e alla mia età sarebbe una disgrazia..... L'amore è la vita stessa.... E' possibile vivere due volte?.. eppure io — aggiunse con dolore — posso dire di non averla quasi conosciuta, la vita, almeno da questo lato...

Sara, entrata in quel momento ridendo forte, svegliò la bimba e pose termine alla conversazione. Del resto la signora Agata accendeva il lume e la serva portava in tavola.

Quella sera, l'ingegner Forte non fece la sua domanda. Nonostante regnò fra tutti il buonumore, Sara li teneva allegri; aveva perduto quella sua indolenza abituale, qualche cosa le brillava in fondo alle pupille, era vivace, spiritosa, quasi ardita, anche con l'ingegnere. Pareva che, conscia ad un tratto della sua grazia e del suo potere di donna, volesse provarlo anche lui, che fino a quel giorno aveva considerato nulla più di un amico d'infanzia, col quale è lecito trattare con la massima confidenza.

* * *

Passarono mesi, senza portare mutamenti di sorta. Il fratello di Giuseppina, trascorse le vacanze colla sorella, presso le Noresi, era ripartito per la città; alle serene e miti giornate di settembre, seguivano giorni piovosi, serate interminabili. Il paese abbandonato anche dagli ultimi ostinati villeggianti, era ricaduto in una quiete malinconica, e aveva ripreso la fisonomia triste della stagione invernale.

Giuseppina aveva ella stessa accompagnato Giovanni agli studi e la separazione era stata per i due giovani più dolorosa delle altre, tanto che per essergli più vicina la fanciulla, tornando, aveva manifestato alla zia il proposito di entrare come istitutrice nel collegio, dal quale pochi anni prima era uscita, ignara del disastro che aveva inghiottito la fortuna paterna.

Alla sera venne l'ingegnere colla bimba, che si gettò tra le braccia dell'amica, baciandola con effusione commovente.

— Sai — disse scherzando Sara: — se ti fermavi ancora in città, Maria s'ammalava sul serio!

Giuseppina non rispose e finse di non rilevare l'ironia di quelle parole. Trasse un sillabario illustrato e presa la bimba sulle ginocchia, sedette al solito posto e cominciarono la lezione. Ad un tratto, mentre gli altri conversavano animatamente, Maria scoppiò in un dirotto pianto; tutti le furono d'intorno, tutti volevano sapere la ragione di quelle lacrime, ma la bimba continuava a piangere sconsolatamente, colla testina sulla spalla dell'amica.

Allora Sara la tolse quasi con forza dalle braccia della cugina e la portò in un'altra stanza, seguita dalla madre. Rimasero soli Giuseppina Imbriani e l'ingegnere, che era pallidissimo e agitato.

— Le ha fatto molto male, signorina!..

— Allora lei sapeva ciò che Maria doveva dirmi!..

Ho sentito la risposta... Ai bimbi bisogna rifiutare differentemente da quello che si rifiuta agli uomini... Colpendo così la bambina, voleva colpir me più direttamente, vero?...

— E' stata lei a suggerire a Maria quelle parole? — ridomandò Giuseppina..

— No, no! non avrei esposto la mia bimba a soffrire tanto... Forse da sola ha intuito e voleva prepararmi una gioia..... che sarebbe stata troppo forte... Bisogna perdonarla!..

La giovane parve aspettare una parola di più, una parola d'amore, che partisse da lui; ma l'ingegnere tacque, ed ella riprese; con un accento indefinibile:

— Quando è da Maria che viene l'offerta... è cosa rimediabile!... Maria s'affeziona facilmente..... e una volta che io sarò lontana, incontrerà un'altra donna che la vorrà bene, e che forse acconsentirà a ciò che io ho rifiutato.. Buona notte, ingegnere!.....

Mario Forte non tentò di trattenerla, non la seguì. Sedette dove prima era seduta lei, colla bimba fra le braccia; e due lacrime, di gioia forse, caddero sul libretto illustrato, presso quelle lasciatevi da Maria.

* * *

Da quella sera, egli si fece vedere più raramente. Intanto Giuseppina si disponeva a raccogliere le cose sue dovendo entrare in collegio. La vigilia pioveva dirottamente e le due cugine erano sole nel salotto. Sara appariva triste, nervosa, eccitabilissima. Gli Alberti erano partiti da molti giorni, e non una delle lettere promesse era giunta.

Ad un tratto piegò la fronte sul libro. Quando la rialzò, Giuseppina s'accorse che aveva gli occhi gonfi di pianto...

— Perchè queste lacrime?...

— Non lo so bene neppur io... forse t'invidio, guarda!.. C'è in me una contraddizione perpetua di sentimenti, un desiderio di novità continua; tu almeno affronti l'ignoto... io resto qui al tedio di questa eterna stagione invernale!...

— Tu hai tua madre. — disse con grande semplicità Giuseppina...

— Che ne capisce la mamma?...

— Io si, Sara, ho capito molte cose... Forse, se tu avessi avuto più confidenza in me, a quest'ora avresti la tua casa e la bimba ti vorrebbe tanto bene!...

— No, no — esclamò arrossendo Sara. — Vi siete tutti ingannati; più di tutti la mamma... Quell'uomo non ha pensato a me che per poco, e non come un uomo che ama... Avrebbe sposato me o te o un'altra, indifferentemente. Credi. Voleva una madre per sua figlia, ecco tutto; per davvero, che se mi avesse amata, avrebbe assistito impassibile alla corte che mi fece l'Alberti?... Un uomo, se ama, deve amare in altro modo!...

Giuseppina sospirò.

— Le cose forse si accomoderanno. Vedrai quando io sarò partita... Vedrai che, tornando nelle vacanze, vi troverò tutti più felici!...

* * *

Un giorno di dicembre Giuseppina Imbriani tornava con le educande, da una passeggiata. Le venne incontro sorridente la direttrice.

— Vada su, c'è una visita.

La giovane fece di corsa le scale e spalancò la porta del salotto, con la certezza di trovarvi il fratello. Dovevano partire quella sera medesima per il loro paese e passare nella casa paterna le feste natalizie. Invece del fratello, vide presso la finestra l'ingegner Forte. Il cuore di Giuseppina, per la violenza della corsa e la commozione, batteva tumultuosamente... Cercò di rimettersi.

— Lei qui, ingegnere?.. Che sorpresa!.. E Maria?.. sta bene?.. perchè non ha portato Maria?..

Egli le prese le mani inguantate, ne spogliò una e la portò alle labbra. Giuseppina la ritrasse arrossendo. Gli mostrò una poltrona, andò a sollevare una cortina, poi, più calma, più padrona, di sè venne a sedere presso di lui.

— Tutto mi sarei aspettata, oggi... ma vederla qui!...

— Davvero?... eppure... così doveva essere... La lasciai partire senza un saluto, perchè non mi togliesse dal cuore, con una parola studiata, l'infinita gioia che inconsapevolmente forse mi diede quell'ultima sera. Amato da lei, che rappresentava l'ideale della donna, un ideale così alto... inafferrabile! Quando portai in casa Maria ancora piangente, fui costretto a mentirle, assicurandola che lei mi aveva promessa d'essere la sua mamma... e Maria aspetta la mamma che farà capodanno con noi i...

Ella stava silenziosa, a capo chino.

— Ed ora — disse, levandosi e cingendole improvvisamente il busto — lasciamo Maria... Ella sa da sola le divine parole che dirà al tuo cuore per farsi amare da te... Ora sono io, che ti parlo, Giuseppina, io che ti voglio, che son venuto a prenderti perchè non posso più vivere senza te!... Da quella prima sera che ci parlammo ti ho amata... anzi tu stessa mi hai insegnato l'amore... Non sapevo, no, che cosa fosse, non sapevo che potesse assorbire tanto completamente, dare ancora luce all'esistenza e gioie alla vita!... Ora non potrei rinunciarvi...

Giuseppina lo guardava felice, intimidita, quasi, da quell'improvvisa foga di passione...

— Vedi: ti dicevo — continuò l'ingegnere, passandosi una mano tremante sulla fronte, e cercando di calmarsi. — E' una disgrazia alla mia età, amare così. Ho paura, perchè sei tanto giovane, tanto bella!... Ho paura di non arrivare a darti tutta la felicità che meriti!...

La prese tra le braccia e indovinando il timore che la rendeva ancora esitante la trasse verso la finestra: giù nel cortile, al sole, Maria saltellava intorno alla direttrice del collegio.

— Non vedi? — esclamò gaiamente. — E' tutto un complotto che abbiamo ordito a tua insaputa,... tutto è pronto e la tua casa t'aspetta... non sei contenta?... a che pensi? — domandò turbandosi nel vederla sorridergli fra le lacrime...

— A Sara... povera Sara!... forse anche lei...

L'ingegnere scoppiò a ridere...

— A Sara?... Povera Sara! m'ero dimenticato... Guarda — e trasse dal portafoglio un biglietto di partecipazione. Giuseppina vi lesse l'annuncio di fidanzamento tra Sara Noresi e il nuovo direttore delle scuole.

Allora il volto della fanciulla s'illuminò di gioia.

Si lasciò baciare lungamente; poi appoggiò le mani sulle spalle dell'ingegnere e guardandolo negli occhi, disse con voce sommessa:

— Io, Marco, ti amavo da prima ancora... da prima che tu mi parlassi... e ti stimavo tanto, tanto... Eri così alto per me!... eppure, quella sera che la bimba parlò col tuo cuore, non accettai... non avrei accettato senza queste tue parole... perchè... sapevo che dovevi e potevi amarmi così!... Ora... andiamo da Maria!...

E scesero radiosi incontro all'avvenire.

Corfù ottobre 1910.

Armida

LA VALCELLINA

nelle odi di Giuseppe Malattia della Vallata

Sono tre, le odi che Giuseppe Malattia dedicò alla Vallata del Cellina, così poco dagli stessi friulani conosciuta e così meritevole di esserlo per le sue orride a volte a volte leggiadre meravigliose bellezze. Ne pubblichiamo una oggi; e nelle prossime domeniche stamperemo le altre due. Non è nostro costume decantare i lavori che pubblichiamo; diremo perciò soltanto che queste odi ci parvero meritevoli di essere fatte conoscere, non fosse per altro, perchè si staccano, nella scarsa produzione locale veramente degna del nome di poesia, dai componimenti usuali, che si fermano al fenomeno amoroso o non passano i limiti dello scherzo. E vorremmo che altri seguisse questa via — troppo raramente finora intrapresa — di illustrare e celebrare con altezza di pensiero questa o quella parte del Friuli. Siamo pertanto grati all'amico nostro per averci conceduta la pubblicazione delle sue tre odi: la prima dedicata alla strada meravigliosa per arditezza fatta costruire dalla Società del Cellina, e che ora si sta completando; la seconda, al paesaggio della vallata; la terza, a l'antico Celli.

I.

La nuova strada.

O monte Raut, che adergi con superbo
disdegno al cielo la cima e saluti
il sole che s'innalza e che t'irradia
sino al tramonto;

Vertice di Bella, vergine ancora
al piede umano; orribile e selvaggio
gigante, contornato da' pigmei
di Costaplana,

d'Arcola e Varma, circonfusa e mesta
della funebre aureola: taciturno
l'antro dell'Andravòn veglia sui foschi
misteri tuoi;

Pizzo Cavallo, troneggiante e austero
sulla catena delle alpi barciane,
convegno prediletto delle fate
della leggenda;

Io vi saluto, o sentinelle eterne
della Cellinea valle! A voi che udiste
tutte le angoscie secolari e il pianto
dei nostri padri,

morti maledicendo alla nequizia
degli umani avvoltoi, che col rapace
e bieco rostro, rosero al montano
Prometeo il core. (1)

Io reco a voi la gran novella, o vette
eccelse e immacolate della cara
mia terra oppressa. Annunziate a gran voce
agli aspettanti

chè avrem presto la strada, invan per lunghi
secoli attesa! Dite che redenta
è la vallata; che ormai sono infrante
le sue catene.

Ditelo all'erba verde, al bosco ceduo
di Montelonga; all'acque mormoranti
della Cellina; ai fertili e ridenti
prati di Lòsie.

Dite che venne qui la scienza a trarre
dalle irrùenti acque l'energia
possente, per cui luce avrà Venezia
e l'irredenta

gemma del mare Adriaco, Trieste; (2)
che nel fulgore leggerà l'eterno
sospiro ed il saluto della patria
italiana!

Oh! festeggiate e celebrate questo
per noi giorno fatidico. Dei lieti
canti di gioia e libertà risuoni
oggi la valle.

E tu, Cellina, iridescente e pura,
va, narra al mondo la vittoria! Grazie
rendi a Montereale, a Pordenone
Ad Aviano.

Addio calvario scellerato e triste
di Montecroce; addio Crivola orrenda. (3)
Voi non vedrete più passar le nostre
misere donne.

Non le vedrete più salir col chino
capo per l'erta, pallide, grondanti
sudore, sotto il grave, enorme pondo
che le opprime.

Non più la fronte all'infuriar dei nembi
nasconderanno; nè per inumani
stenti sarà il lor viso da precoci
rughe solcato.

Sorta è per noi l'aurora della vita
e dell'amore. L'ossa dei proavi
nostri, dormenti nel gelido avello,
esulteranno.

Vibra per l'aere la canzone eterna
di libertà; ed un vate pei declivi
del suol natale, pensa alla perduta
sua giovinezza,

Spesa a lottar coi tristi. Dei ricordi
d'iniquità lo assal l'onda; egli freme
d'orror, e scioglie all'avvenire il carme
liberatore.

Se un dì la voce sua tace, coglieте
un mazzo di Edelweiss sopra la cima
di Montelonga, e in Bredelù (4) al sognato
tumulo offrite.

E tutto quello ch'egli impetra quando
suo cor fia spento e il Pian della Vallata
vedovo chiederà dov'è il cantore
cui diè la vita!

Piano della Vallata in Barcis, 1903.

(1) Mi servii di questa immagine per dipingere la dolorosa situazione de' miei conterranei della val Cellina, continati dalla fatalità delle circostanze a vivere segregati dal civile consorzio, vittime sempre dell'ingordigia di speculatori senza scrupoli e prepotenti.

(2) Si era pensato all'inizio dei lavori di trasmettere la luce elettrica non solo a Venezia, ma anche a Trieste; ma ragioni politiche impedirono che per Trieste si effettuasse così bel progetto, del quale, poi, non se ne parlò più.

(3) Alludo all'erta più faticosa della mulattiera per la quale dovevano salire per più di un'ora le donne, cariche di derrate, e quindi ridiscendere dal versante opposto della montagna, assiderate, stanche, talchè a più d'una quel tratto di strada costò financo la vita.

(4) Bredelù chiamasi la località nella quale si trova il cimitero di Barcis.

Pubblicazioni Friulane.

Giunco di palude, racconto. — *Il tesoro del Castello di Wolweson*, novella di Carlo di Castelbaldo. — Abbiamo annunciato ieri, questo volume. Vorremmo dirne bene, perchè descrive una parte del nostro paese e ne narra qualche pagina di storia; vorremmo dirne bene, anche perchè ne conosciamo l'autore, benchè si celi sotto un pseudonimo. Ma se lo dicessimo, mentiremmo ai nostri sentimenti. Comprendiamo che ci possano essere dissensioni politiche, ed uno schierarsi nelle file clericali, un altro nelle liberali, un terzo nelle socialiste e via dicendo; ma non sappiamo spiegarsi, per esempio, «il ticchio» di ristrambire alla tedesca i nomi dei luoghi, anche se nei tempi remoti essi ebbero un'origine tedesca o furono in signoria di tedeschi — come Wolweson per Valvasone, San Vit per S. Vito, Spengenberch per Spilimbergo, Richinweld per Richinvelda... Perfino i nomi di persone: Swald per Osualdo o «Sualdo» alla friulana; Paske per Pasqua o Pasche, Fritz... O che l'autore non è forse italiano?... e non iscrive fra italiani per italiani in italiano?... e crede che, domandato a qualunque fedel cristiano cattolico (il libro porta nell'ultima pagina tanto di *Nihil obstat quin imprimatur* del canonico Ferdinando Fulloni). crede che, domandato a qualunque buon cattolico in Italia, anzi nel Friuli medesimo, dov'è Richinweld o Spengenberg ecc. gli sappia rispondere altro se non questo: che probabilmente sarà in tedescheria?...

Vero è che l'autore, e chiamiamolo pure Carlo di Castelbardo, è un italiano a modo suo, che non crede ancora — dopo cinquant'anni, alla stabilità dell'Italia unita in unico Stato — e questa è un'altra ragione per la quale non possiamo assolutamente dir bene del suo libro: egli è un «legittimista». La mattina del 20 novembre 1900, era egli di passaggio per Modena e seppe che «si doveva celebrare la completa officiatura funebre, in suffragio dell'anima di Francesco V». Vi andò. «Nel lume lagrimoso di quella mattina, un'accorata voluttà m'invadeva mentre penetravo in un ambulacro presso la Sagrestia, il quale s'apre da una parte in un oscuro e vasto colombario ducale; e mi si mostrava, bella e balda nell'elegantissima divisa, la figura marmorea del gran Ferdinando d'Austria d'Este. Io provai come una necessità di apparire rivestito de' segni esterni della legittimità, e trattomi di tasca l'astuccio che contiene un prezioso dono di Don Carlos, le insegne di Carlo III, me le appesi al petto».

Così nel principio della novella «Il tesoro del Castello di Wolweson». E più innanzi, per citare solo qualche altro spunto mentre ce ne sarebbero parecchi: «Uscendo dalla porta maggiore (della Chiesa, dopo terminata la Messa di suffragio), mi trovo quasi di fronte a quella casa d'onde una notte tuonarono le fucilate contro al petto di Francesco IV, l'atleta del diritto divino. Ma perchè sulle vie pende il tricolore qua e là abbrunato e a mezz'asta? Rammento: compie gli anni oggi una Regina ed or li conta nella vedovanza tragica. La unisco, al disopra delle umane competizioni, nella carità, nell'egualità del dolore e della preghiera all'Augusta vedova del Sovrano modenese Esule è questa per *opera della stessa selvaggia libertà che esaltò l'altra, per farne poi una vittima della nemesi storica.*

Che più?... La rivoluzione per la quale scomparve l'Italia in pillole, per diventare l'Italia unita — per la quale, sopratutto, scomparve dal Lombardo-Veneto lo straniero e sulle altre Terre d'Italia cessò la servitù al tedesco — la rivoluzione mercè cui l'Italia, dopo tanti secoli, finalmente fu padrona dei suoi destini, appare nel Giunco di Palude, come un male. Parla difatti l'autore della prima invasione francese, quà in Friuli, nel 1797; e narra della ospitalità.. forzata che un ufficiale al servizio dei francesi, Enrico Variana, trovò presso il Conte di Spengenberg nel suo castello di Cosa Banchetto. In ultimo, «per riguardo all'ospite, il Conte non fece il solito brindisi alla gloriosa memoria di Sua Maestà Imperiale (Carlo V) che aveva onorata la sua casa un tempo... Poco dopo, tutti si ritirarono scambiando col giovine uffiziale i saluti ch'essi credevano ultimi in tutta la vita. Anzi non si sarebbe detta questa separazione un vero simbolo dell'irreducibile dissociazione di due principi? Eppure, quali cose riserbava il lontano avvenire! Dico lontano; ed è troppo. *Popo più di mezzo secolo (vale a dire nel 1866) e poi nuovi eserciti sarebbero tornati in forza degli stessi principi che li avevano la prima volta condotti. Ma il loro venire non susciterà più una sola protesta; parranno liberatori, e perchè? Perchè la rivoluzione avrà lasciato i suoi germi e questi avranno germogliato sì, che ci parrà bene quello che è male, sebbene un poco larvato. Ma l'avvenire lontano davvero bollerà col nome di giacobini o di girondini almeno, tanto i primi che i secondi, altrimenti converrebbe disperare dell'umana ragione e del senso del giusto che non muta.*

Ah dunque giusto era, che un popolo fosse schiavo di un altro popolo? un male è che questa nostra Patria, per secoli divisa e calpesta e dilaniata abbia potuto scuotersi di dosso la tirannide straniera e redimersi dall'onta del servaggio?...

* * *

Un zir in montagne, sonetti friulani di Pieri Corvatt. Sono ventisette sonetti con i quali Pieri narra il suo viaggio in Carnia, descrivendo a volte le bellezze del paesaggio, a volte filosofando, a volte lasciando sprizzar fuori la barzelletta ridanciana e l'ironia bonaria sebbene non affatto scevra di qualche amarezza. Una grande spontaneità, così che par

quasi di udire il racconto dalla viva bocca del narratore; una grande varietà e freschezza d'impressioni, che rispecchia limpidamente la varietà e bellezza dei luoghi; quello stesso «filosofare» e «satireggiare» messo al punto giusto, con l'aria di non parere, com'è caratteristica dei discorsi alla buona e popolareschi, rendono la lettura di questi sonetti assai piacevole.

Qualcuno volle paragonare «Un zir in montagne» col «Quarantevott» dello stesso autore: ma il paragone non regge, per la diversità sostanziale del soggetto. Nel «Quarantevott» abbiamo il quadro storico; «Un zir in montagne» non è che una serie di schizzi e «quadretti di paesaggio», fra i quali s'alterna qualche «quadretto di genere»; ma anche in questi schizzi e quadretti, si vede la mano del maestro.

* *

Forumiulii. — Edito dallo stabilimento tipografico Pallich e Obizzi di Gorizia, è uscito il numero 8 della rivista di scienze e lettere «Forumiulii», portente il seguente interessante sommario:

Epigrafe gradiscane di V. Patuna; Ninine di Pietro Corvatt; Si riquardaiso di B. Chiurlo. La canzone popolare friulana del prof. G. Cumin. Cellis di Giuseppe Malattia della Vallata. Il Friuli e Carlo Goldoni di B. Chiurlo. Notizie bibliografiche per il Friuli.

* *

Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana. — Ecco il sommario dell'ultimo numero:

F. Coceani, L'Esposizione campionaria di bozzoli di Cividale (settembre 1909) — dott. Fausto Aldrighetti, Un grave problema igienico, zootecnico e sociale. (La crisi della carne) — dott. V. Pergola, Le Mutue Assicurazioni del bestiame bovino all'estero ed in Italia, con statistica di quelle del Friuli — dott. E. Marchettano, I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro — dott. U. Selan, Relazione della Giuria dell'Esposizione provinciale bovina (settembre 1909) — dott. Pecile, Relazione della Presidenza del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago all'assemblea generale dei soci sull'esercizio 1908-1909 — Z. B. Le prime scuole di educazione domestica in Italia. — Spigolature di Chimica Agraria — Rivista della stampa agraria italiana ed estera.

* *

Prof. Gellio Cassi: «*I precursori dell'aviazione secondo un Barnabita del Settecento*». — Il padre Angelo Maria Castenovis, nato a Bergamo nel 1727 e morto a Udine nel 1801, nelle sue «*Memorie per servire alla storia letteraria e civile*», prendendo motivo dal felice tentativo del Mongolfier riuscito a «*volare*» col suo pallone, si chiede se, fin da tempo remoto, gli uomini abbiano volato o almeno abbiano tentato di farlo; e, valendosi di alcuni accenni, lasciatici dagli antichi scrittori, risponde in modo affermativo. E tanto s'infervorò in questa idea, che una notte sognò di volare; e ce lo racconta in una memoria che si conserva manoscritta nella Civica Biblioteca. Entrambe i lavori il prof. Cassi riesuma e riassume in un breve opuscolo col titolo che abbiamo sopra riferito.

Cavasso Nuovo

— I progressi della nuova latteria

La nostra latteria sociale cooperativa, costituita pochi mesi sono, favorita dal locale municipio che offrì gratis per cinque anni i locali all'uopo necessari, non badò a sacrifizi nella riduzione e nell'adattamento di tali ambienti, permodochè ora è provvista di spaziose e ben ventilate sale, sia per la conservazione e la lavorazione del latte, sia per la salatura e stagionatura dei formaggi. Detti locali hanno il raro pregio che, facendo parte di un antico castello a grosse mura, sono molto riparati dal caldo eccessivo e dal freddo più rigido, favorendo queste specialissime condizioni una maturanza razionale dei latticini ivi prodotti.

Anche nell'impianto tecnico del macchinario la latteria non badò a spese pur d'essere provvista delle macchine e degli attrezzi più perfezionati e moderni.

La quantità media del latte ha già raggiunto gli otto quintali al giorno, ma è certo ch'essa aumenterà notevolmente nella stagione invernale.

La ottima riuscita della latteria fu di completa soddisfazione dei soci, tanto più che nella Mostra casearia di Maniago, tenutasi nel settembre scorso, ottenne una bella onorificenza.

Ai signori Zanetti Raffaele, presidente, Mariutto Antonio, consigliere, maestro Maraldo Domenico, segretario e Fornasier Natale casaro, il nostro plauso; ed il loro successo sia, oltrechè meritato compenso, esempio e sprone ai retogradi ed agli apatici per stimolarli ad operare con entusiasmo e fede pel progresso della nostra agricoltura.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— Il malcontento dei frazionisti d'Illeggio.

Ci scrivono da Illeggio:

Da molto tempo si è progettata la sistemazione della strada che da Illeggio conduce al capoluogo, ma pare che tutto sia posto nel dimenticatoio tanto più dopo le ultime elezioni amministrative che la nostra frazione è rimasta senza rappresentante. Nè valsero finora i continui reclami di questa popolazione che chiede soltanto ciò che è stato concesso a tutte le frazioni, cioè un mezzo di viabilità almeno, un pochino accessibile. Ma soltanto promesse e promesse ci son piovute addosso, e tante da essere perfino stomacati. Sarebbe ora di finirla una buona volta.

L'autorità tutoria dovrebbe provvedere perchè i signori amministratori del comune non ci dormano continuamente sopra e della grossa.

Alcuni frazionisti

Gemona

Riapertura della *Nuova Sartoria* diretta dal tagliatore *Cuzzi Amedeo*, a Gemona.

Per accontentare vieppiù la mia clientela mi recai a Torino per perfezionarmi sull'Arte del Taglio, nella Magistrale Scuola diretta dal professore Vittorio Raffignone.

Le cognizioni pratiche impartitemi in quella scuola ed il **Diploma di Tagliatore Sarto** conferitemi dal professore, danno ampia garanzia, sulla capacità acquistata, a chi vorrà onorarmi degli ambiti suoi comandi. Magnifici campionari di stoffe saranno a disposizione dei miei clienti in ogni stagione mentre io do loro garanzia di lavoro accurato e puntualità.

Cuzzi Amedeo.

— Pel processo Ronca-Tescari.

22. Venerdì prossimo 28 corr. sarà qui il cav. Carlo de Cesari Consigliere della Corte di Appello di Venezia per l'assunzione di testimoni nella causa avv. Ronca sostituto procuratore del Re contro il comm. Gaetano Tescari Procuratore a Rovigo essendo qui stato il Tescari per an 8-10 anni in qualità di Pretore.

Dal *Corriere giudiziario* di Roma del 8 andante rilevasi che il Ronca ha denunciato il Tescari alla Autorità Giudiziaria per ben 16 capi di accusa fra i quali alcuni di eccezionale gravità.

Pagnacco

— Onorare beneficando.

In morte di Zumino dott. Amedeo, offersero a questa Congregazione di Carità:

Rizzani cav. Leonardo L. 5, Pecile Biagio 5, Driussi avv. Emilio 5, Totis Enea 1.

Pordenone

— Stato civile

Nati. Maschi 5, femmine 3. Totale 8.

Morti. Barbui Sante di anni 34, Falomo Giuditta di anni 15, Del Pup Gardonio Virginia di anni 61, Boer Giovanni di anni 15 Tonicello Cereser Emma di anni 42.

Pubblicazioni di Matrimonio. Tomasin Valentino con Colussi Regina, Gasparotto Pietro con Casetta Maria, Piva Eugenio con Favot Marina, Gismano Silvio con Galeotti Elisa.

Matrimoni. Buttignol Marco Emilio con Bailot Emilia Maria

— Liberati!

22. — Stamane dopo 25 giorni di sequestro e 24 ore di detenzione furono finalmente lasciate le quattro carovane di zingari che tanto ci fecero scrivere! A piedi scortati di paese in paese dalla Benemerita, essi vengono spediti a Genova dove saranno imbarcati pel Montenegro che, finalmente, pare, riconobbe la sua paternità!

Meno male che alla fine fummo liberati da ospiti così incomodi.

— Le nomine al Consiglio Comunale.

Eccovi i risultati delle votazioni, avvenute nella seduta del nostro consiglio comunale, per le nomine prescritte dalla legge nella sessione d'autunno:

A Revisori dei conti pel 1910: Poletti Battista con voti 6, Klefisch Carlo 4, Gaspardo Giuseppe 3;

A Presidente della Congregazione di Carità; il cav. Uff. Ing. Damiano Roviglio con voti 16; ed a consiglieri della stessa: Ing. Gino Canor con voti 16, Spernari Domenico 15.

Della Commissione Elettorale Comunale pel biennio 1911-1912, a membri effettivi: co. cav. Uberto Cattaneo con voti 5, Locatelli avv Antonio 7, cav. Antonio Polese 5, Poletti Tiziano 3; ed a supplenti: Silvestri Fortunato con voti 6, Boemo Alfredo 4, Barzan avv. Luigi 3, Simoni Giovanni 3.

Per la Commissione d'Edilizia: dott. Giov. del Bon con voti 16, Etro cav. avv. Riccardo 15, Querini ing. Luigi 15, prof. Giuseppe Scaramelli 14.

La Commissione Tassa Esercizio 1910-1912: completata colla nomina del signor Ermenegildo Lisotti con voti 15.

In seduta segreta si nomina a Maestra per la Scuola di Rorai grande la signorina Giuseppina Draghi.

Sacile

— Prove autunnali di macchine agricole.

Giorni or sono in una proprietà del co. Bellavitis, per iniziativa del locale Circolo Agricolo e della Sezione di Cattedra Ambulante Provinciale con sede a S. Vito al Tagliamento, e col concorso diretto della «Sezione Macchine» dell'Associazione Agraria Friulana che provvide tutto il materiale occorrente, si fecero interessanti prove di macchine agricole.

Raccolto il granoturco, il terreno fu alquanto spianato con un erpice comune, poi venne rivoltato con un aratro Sack N. 14, raggiungendo la profondità di circa 25 a 30 centimetri, ritenuta per adesso sufficente, dato che in precedenza le lavorazioni si facevano ancor più superficiali.

Sparsi i concimi occorrenti (perfosfato e solfato potassico), la superfice del terreno arato fu spianata e sminuzzata con un erpice Acme, che presentò un ottimo lavoro di minutamento del terreno, sotterrando in pari tempo i concimi sparsi.

La semina del frumento (con seme opportunamente conciato, per prevenire la carie) fu fatto mediante una piccola seminatrice Sack a 7 file, macchina che ogni piccolo proprietario potrebbe possedere, e che in breve sarebbe pagata dal solo risparmio di seme.

I numerosi agricoltori presenti, seguirono la prova col massimo interessamento. Nel nostro distretto vi è molto bisogno di introdurre macchine agricole nazionali; speriamo che a tale bisogno sia prontamente rimediato.

Meduno

— Colpita da paralisi.

22. Ieri nel pomeriggio, tale Clementina moglie a Silvio Del Bianco d'anni 25, che abita nella borgata omonima, mentre dalla cucina si recava nella camera per le cure del proprio bambino, fu colta improvvisamente da malore.

I famigliari la trovarono caduta appiè del letto. Chiamato d'urgenza il sanitario dott. Politti, questi dichiarò trattarsi di emiplegia e praticò alla poveretta la corrente faradica.

Lo stato dell'ammalata, un po' migliorato più tardi, si mantiene abbastanza grave.

Cividale.

— In morte della bar. Eugenia Morpurgo.

Per onorare la memoria della buona signora furono fatte le seguenti offerte: Alla «Congregazione di Carità» Nussi dott. cav. Vittorio L. 20, Angeli Umberto L. 3, Famiglia Accordini L. 5. Al «Patronato scolastico»: Famiglia Sartogo L. 5, Achille Velliscig L. 25. Alle «Bibliotechine gratuite per le scuole elementari». Luigi Suttina L. 10.

— Muore durante la raccolta delle castagne.

In certi comuni della Slavia ove la massima ricchezza è data dalle castagne la loro raccolta procede in questi giorni febbrilmente. I contadini popolano, i boschi ove si recano a prendere i frutti precedentemente abbattuti; e, giovedì scorso anche certo Andrea Chiabai di Liessa, comune di Grimacco, salì sul monte Voca per riempirne la sua gerla.

Sul mezzogiorno, una sua nipote, certa Maria Bonini, pure di Liessa, si recò al castagneto per portargli il desinare; ma invano chiamò il pover'uomo...

Dopo 5 ore d'affannose ricerche, ne scoprì il cadavere disteso supino al suolo nella naturale posizione d'un addormentato. Intanto, era accorsa gente e subito fu mandato per i carabinieri di S. Leonardo. Il brigadiere sig. Benamati ed un milite si recarono a piantonare il cadavere. Dopo la visita del medico che dichiarò la morte avvenuta in seguito a paralisi cardiaca, la salma del povero Chiabai fu trasportato al cimitero di Grimacco fra la costernazione di quegli ottimi montanari.

Latisana

— Fiori d'arancio.

22. — Stamane seguì il matrimonio della leggiedra signorina Ines Martin col signor Camillo Mortarotti di Vigevano.

Agli egregi sposi, congratulazioni ed auguri.

S. Giovanni Manzano

L'automobile nel fosso

Gravissimo pericolo corso dal dott. Perusini.

22. — Oggi poco dopo mezzogiorno il dott. Costantino Perusini, il sig. Cosmi di Brazzano assieme a una signora e allo chauffeur transitavano in automobile, una Lancia 1910, sulla strada di Dolegnano a una velocità moderata. A un certo punto, causa uno slittamento dovuto alla pioggia caduta, l'automobile ha deviato improvvisamente andando a finire nel fosso laterale che, per fortuna, in quel punto non è troppo largo nè profondo.

I quattro viaggiatori, sbalzati dai loro posti, per un vero miracolo non si sono fatti alcun male all'infuori di lievissime lesioni riportate, e hanno potuto rialzarsi subito.

L'automobile invece rimase impigliata e c'è voluta un po' di fatica per smuoverla; siccome le poche persone accorse nulla potevano fare per liberare la macchina da quell'incomoda posizione si è dovuto ricorrere a un paio di buoi per rimetterla sulla strada.

Riscontrato che nessuna avaria aveva riporata il viaggio è stato ripreso non senza che il dott. Perusini avesse ringraziati i presenti per gli aiuti prestati.

— Battagli vola.

«La costanza spezza il ferro», dicono i tedeschi e con la costanza il signor Battagli è riuscito a portar vittoria.

Sui campi di Medeuzza, il luogo delle sue prove, egli si è inalzato sul suo monoplano, più volte compiendo dei giri raggiungendo una media altezza di 7 ad 8 metri.

Al coraggioso sig. Battagli auguri di sempre maggiori trionfi.

Cronaca Cittadina

Tentato suicidio per gelosia.

Un'altra vittima della gelosia; di quel terribile morbo incompreso e deriso che mena tanta strage di anime e di esistenze.

Luigi Cantoni, la vittima di ieri, da tre mesi s'era ammogliato con certa Giuditta Martinis di Santo di anni 22 e dopo il matrimonio era andato ad allogare in Vicolo del Canerino. Non aveva peranco goduto della luna di miele che il tremendo demone della gelosia incominciò a tormentarlo, a tormentare lui e di riflesso la giovine sua sposa, sospettata e maltrattata ingiustamente.

Dicesi ch'egli operaio alla Ferriera, quando doveva lavorare di notte, fin due tre volte abbandonava l'opificio per recarsi a casa sospettoso...

Tanto l'invase la crudele insania che spesso lo faceva uscire in minaccie contro la povera donna e i suoi, così che finalmente, stanca di quella vita, ella, in procinto anche di diventar madre, abbandonò la casa maritale e si rifugiò a Roveredo di Varmo presso alcuni parenti.

Da quel giorno le furie del Cantoni si rivolsero contro la famiglia del succero, Santo Martinis, presso il quale egli credeva ricoverata la moglie, e contro sua cognata Maria Martinis, moglie al tramviere Giuseppe Piutti. Questi, anzi, in seguito a replicate minaccie del Cantoni si recò due volte in questura a farne avvertita l'autorità.

Domenica, il disgraziato (non vorremmo dire sciagurato, poichè evidentemente la gelosia che lo tormentava gli aveva indebolito le facoltà mentali); mentre tutti ancora in casa di suo suocero dormivano, vi si recò convinto che ivi si nascondesse la moglie.

Come devo ucciderli?..

Santo Martinis abita in una linda casetta nuova fuori porta Gemona sul fondo Agosto, vicino alla fonderia Madrassi, con la moglie Anna Marchetto e le figlie Santa e Melania.

Nello stesso luogo abita pure il tramviere Piutti con la moglie e un figliuoletto, e provvisoriamente vi si trova anche certa Maria Gobbo.

Tutti dormivano, dunque, domenica mattina, nella casa Martinis, meno la Gobbo ch'era ritornata dalla messa mattutina, quando si presentò il Cantoni con un rasoio in mano e la minaccia in fronte.

— Buon giorno, Gigi — lo salutò questa — che cosa vuoi?

— Nulla. E tu, dove sei stata?

— A messa.

— Che; credi di acquistarti il paradiso andando a messa? — E poi, dopo un momento: — Dimmi con che cosa devo uccidere questa gente qui... «cu la mazzanghe, cul curtiss o cul stranghett».

In quel momento discese dalla camera la moglie del Piutti, Maria Martinis, cognata del Cantoni. Questi, al vederla, le si diresse contro, bestemmiando:

Qui dev'essere mia moglie.

— Va, cerca dove vuoi, e vedrai co' tuoi occhi se c'è — gli rispose la donna.

— No, io non vado di sopra. «Iò o soi simpri pront» (e mi mise in sì dicendo una mano sul petto; ci raccontava la Maria). «cul cortelaz, cun ce che oléis, ofinires duçh.

La Maria, liberatosi, andò a chiamare il marito, il quale venne in aiuto alla moglie; ma sempre con le buone, sempre cercando di far capire ragione al disgraziato. Non voleva andarsene. D'in sulla porta, rivoltosi alla cognata Maria, disse:

— Tu mi giavis un pataff ca ti lasse un segn te muse...

Quindi battendo della testa contro il muro:

— Voi siete tutti vigliacchi; io ho forza e coraggio e getterei giù il muro senza dar segno di dolore.

E continuava a battere con il capo! Quando Dio volle, si allontanò.

Da domenica, nulla di nuovo. Ieri, verso mezz'ora dopo mezzo giorno si presentò improvviso in casa del suocero. In cucina si trovavano il suocero, Santo la suocera Anna, le cognate Santa, Melania, Maria. Il Cantoni entra con un ombrello che appoggia in un angolo.

— Questo — dice, rivoltosi al suocero è di vostra figlia. — Poi, dopo alquanto. — Vi ricordate che cosa vi dissi l'altro giorno, nel campo?

— Io? Non ricordo nulla, io.

— Vi dicevo che vi avrei lasciato una memoria. — E in così dire, presentò un revolver.

Lo spavento fu generale; tutti si posero a gridare aiuto. Il revolver non funzionava. Si riuscì a chiudere il malintenzionato di fuori. Accorreva gente. Ma egli non attese; di corsa si portò dietro una casetta in costruzione, di proprietà di Giovanni Chittaro ove lavoravano due fanciulli Emilio Rizzi e Severino Fai. Essi, vedendo capitare il Cantoni con il revolver, fuggirono spaventati. Rimasto un momento solo, il forsennato si puntò l'arma al cuore; una forte detonazione ed ei giacque esanime.

Furono tosto a soccorrerlo il capitano del genio sig. Augusto Soncini e l'elettricista, sig. Kaessmann, boemo che abitano in quelle case, il sig. Antonio Madrassi e altri, muratori e operai.

L'infelice non era morto, gemeva compassionevolmente. Un operaio, Emilio Martinis, e il facchino Bologna, su di una vettura del Gritti di Chiavris, l'accompagnarono all'ospedale.

Durante il percorso il disgraziato rantolava gemendo: — Giudite, Giudite!... (il nome di sua moglie).

E anche:

— Al bambino che nascerà, non mettetegli il mio nome....

Geloso, anche in morte!

All'ospedale fu accolto d'urgenza dal medico di guardia dott. Marianini, che gli riscontrò ferita d'arma da fuoco in corrispondenza della quarta costola sull'emiclaneare sinistra.

Prognosi riservata.

* *

Ci siamo recati in via Cussignacco ove doveva abitare il Cantoni; ma ivi nessuno lo conosceva. Era un individuo scontroso, non parlava mai, un tipo «ambulante» (ci disse uno degli informatori) perchè non si fermava in nessun luogo. Tornato da Venezia ove aveva lavorato per lungo lasso di tempo, nel suo mestiere di fabbro ferraio, si trovò a Udine assieme ad una donna colla quale pare convivesse. Ma ben presto successero liti, e la donna l'abbandonò. Circa un anno fa trovò impiego presso le ferriere, ove si fece conoscere fra i compagni per il suo «sangue caldo» e per l'aria sua, malaticcia. Da pochi mesi, come diciamo sopra, era ammogliato.

Da una settimana lavorava poco, e a sbalzi. Ieri mattina si recò alla Direzione delle Ferriere a richiedere la paga: lire 25. Gli impiegati lo pagarono, trattenendosi però L. 20 per un debito ch'egli aveva verso l'amministrazione. Il Cantoni, allora si diede a gridare che gli occorevano 12 lire, perchè doveva restituirle ad uno che gliele aveva prestate; chiedeva perciò 7 lire in anticipo. Ad evitare scenate, gli fu antecipata solo una giornata di paga, L. 5... e si minacciò di chiamar la «questura». Egli allora se ne andò.

L'arma che servì al suicida è una rivoltella di vecchio stampo a canna lunga arrugginita. Dei sei colpi se ne trovarono ancora tre carichi; due erano già sparati. Ancor da giovanetto, il Cantoni aveva un carattere indocile e fuggì di casa. Il padre ed i fratelli suoi, nulla sapevano alle quattro, quando noi li interrogammo, del suo insano tentativo. Egli aveva sposata la Giuditta Martinis il 24 luglio 1910.

* *

Il Cantoni oggi sta meglio, ed essendogli cessata la febbre si nutre forti speranze sulla sua guarigione.

— Onoranze funebri

a favore della Societa Protettrice dell'Infanzia e Colonia Alpina.

In morte Burghart Carletto: F.lli Tonini L. 5, Giuseppe Ridomi 2 consiglieri Società Alpina friulana 8, famiglia Ferucci 5, Consiglio d'Amministrazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia in sostituzione corona 25.

In morte baronessa Eugenia Basevi-Morpurgo: Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia, in sostituzione corona L. 50, Emma ed Eugenio Bianchi 10, famiglia Giacomelli in sostituzione corona 30, ing. Grato Maraini in sostituzione corona 25, prof. Giuseppe Dabalà 2, impiegati esattoria comunale 12, prof. Domenico e Camilla Pecile in sostituzione corona 30, fratelli Tonini in sostituzione corona 20, Armellini Luigi senatore di Tarcento 5, co. Umberto e Lucia Caratti 10, avv. Fabio e Maria Celotti 10. co. Enrico ed Antonietta de Brandis in sostituzione corona 50, Giuseppe Ridomi 5, la zia Adele Luzzatto ed i cugini in sostituzione corona 100, gli zii Moisè ed Emma Luzzatto di Trieste in sostituzione corona 60, lo zio Angelo Luzzatto di Trieste in sostituzione corona 50, i cugini Alice ed avv. Giuseppe Luzzatto di Trieste in sostituzione corona 50, famiglia Hoffmann in sostituzione corona 25, dott. Sigismondo Pascoletti 2.

In morte di Baronessa Eugenia Morpurgo: Alla Società Trento e Trieste, Giovanni Marcuzzi L. 2.

— Il problema scolastico.

Ieri dunque rientrarono in classe le alunne della prima tecnica; cosicchè ora il numero dei frequentanti la prima è di 240. Le classi sono 6 per cui il numero degli alunni per ogni classe è di 40, termine legale dopo del quale bisognerà creare nuove classi. Per questo anno si potrà combinare perchè il preside dell'Istituto, avendo il municipio fatto un'aula nuova (un «presso a poco» delle due che non si potrebbero chiamare aule, costruite nel cortile tra l'Istituto tecnico e il Ginnasio-Liceo); il preside dell'Istituto, dicevamo, ne cederà una alle Tecniche. Le scuole serali serviranno agli alunni di queste ultime fino a Natale.

Sembra che il Municipio abbia pensato a ridurre ad ambiente scolastico prima provvisorio e poi... stabile come le tettoie in giardino, il locale posto dirimpetto alle scuole Tecniche, già fabbrica Raiser.

— Incerti del mestiere.

L'operaio Attilio della Pietra d'anni 17 da Ravascletto, si fe' medicare al nostro ospedale per ferita da strappo della prima falange del dito medio sinistro.

Nè avrà per 20 giorni.

Una grave accusa contro il Segretariato d'Emigrazione di Udine

Il «Crociato» di ieri pubblica togliendola dal «Trentino» una corrispondenza da Insbruck, in cui si fa ai socialisti tirolesi la grave accusa d'essersi alleati con un albergatore che da anni e anni faceva gravare la speculazione più vergognosa sui nostri emigranti, per trarne infame guadagno col tradimento più nero.

Protagonista dell'indegno affare — dice il «Trentino» — è il socialista Silvio Fior rappresentante i segretariati socialisti di Udine e Belluno; il quale copre il suo traffico servendosi oltre che della rappresentanza Cabrini e dell'Umanitaria, dei segretariati, del nome dell'on.

Il giornale cattolico accusa di complicità, nella losca faccenda l'Umanitaria e i segretariati di Udine e Belluno, i quali nonchè sconfessare i loro rappresentanti promisero loro dei sussidi pecuniari.

* *

L'accusa è grave e intacca una benemerita associazione nelle radici della sua attività. Ci siamo creduti in dovere di chiedere perciò anche ai rappresentanti il segretariato nella nostra città, quanto di vero ci fosse nell'accusa.

— Nulla, di nulla fu la risposta. Quelli sono attacchi atrabiliari, determinati dalla lotta che colà si è impegnata tra i propagandisti della Bonomelli e i nostri rappresentanti. Fin dell'anno scorso apparvero quelle accuse; sono comparse periodiche. Dapprima, prestando qualche fede alle voci, fu anche ordinata un'inchiesta che però diede risultati in favore del Fior e compagni. Ad esser franchi, il Fior non simpatizza troppo a parecchi socialisti; è però molto ben voluto in Tirolo dove lavora assai.

— Permetta; ma l'accusa mi sembra specifica: Allearsi con un albergatore che specula sulle necessità, sulla miseria degli emigranti... Capisco il bisogno di una sede; ma se mai, la sede, secondo il mio modesto parere, l'avrebbero dovuta trovare altrove e dissuadere gli emigranti dall'affluire in quel luogo.

— Resta a provare, però, se quel l'albergo speculi; non mi pare. Io fui a Insbruck e al tempo dell'inchiesta ci facemmo mandare migliaia di listini dei prezzi di cibi somministrati agli emigranti. Francamente, i prezzi sono molto modici: glielo potrei far vedere; da cucina economica, quasi. Questo quanto le posso dire; non credo assolutamente a tali accuse, le bizze e le polemiche lassù degenerarono anche in busse, in processi, in carcere reciproco; niente di straordinario quindi, un attacco fatto a quel modo.

— Speriamo sia soltanto un attacco, chè altrimenti ci sarebbe da disperare di tutti; i furfanti potentosi da camuffare — come ai tempi del Cristo — da agnellini intonsi e mansueti...

Ha dovuto soccombere!

Quando, ieri, ci recammo all'Ospedale, per sapere la natura delle ferite che il Cantoni si era procurate, vedemmo un uomo in lacrime. Era il padre di quel povero Visentin, che giorni or sono restava colpito dalla caduta di un battipalo, mentre stava lavorando a Latisana, intorno ad un forte. Il disgraziato giovane era moribondo!... Tutte le cure prodigategli con encomiabile cuore dei sanitari dell'ospedale, nulla valsero; nè valse l'amputazione della gamba, mercè la quale si avevano buone speranze di potergli salvare l'esistenza. Egli è morto iersera. Il padre suo ne raccolse l'ultimo respiro. La salma verrà trasportata a Rivarotta, suo paese natio, dove la sua disgrazia, dovuta a una crudele fatalità accidentale, era stata appresa con dolore — dove ora la sua morte sarà sentita con dolore ancor più vivo.

Il povero Visentin, un ottimo giovane, era da poco uscito dal servizio militare. Suo padre, custode governativo delle bonifiche nella nostra Provincia, lo aveva affidato con entusiasmo alla Impresa Rizzani, ben certo che vi avrebbe acquistato un posto buono e duratnro, conoscendo e il carattore del figlio e la correttezza dell'Impresa pronta sempre a riconocere i meriti dei suoi lavorarori. Invece, il triste fato ogni speranza troncò...

Ci consta che l'Impresa Rizzani volle assumersi tutte le spese e che, oltre a ciò verserà l. 500 alla disgraziata dolentissima famiglia.

Il compianto generale, che accompagna il misero giovane alla tomba possa lenire in parte almeno l'angoscia dei suoi cari — — che lo videro partire sano e fidente e lo ricevono ora freddo, straziato cadavere...

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 23 ottobre 1910, dalle ore 21 e mezza in Piazza Vittorio Emanuele

1. Marcia M. Mascagni.
2. Ouverture Muta di Portici, Auber.
3. Danze Ungheresi N. 5-6, Brahms.
4. Atto 2.o Trovatore, Verdi.
5. Suite 2.a Arlesienne, Bizet.

— Da Leoncini!

Oggi sono arrivati freschi i profumati e squisiti *Tortufi bianchi* del Piemonte e *Fontina d'Aosta*.

— Gli zingari scarcerati.

Visto che a nulla approdano le indagini fatte dal commissario ieri mattina, gli zingari ancor ieri sera furono posti in libertà.

Una bellissima mostra.

In via Savorgnana, attratti da uno sfolgorio di luce, si fermavano ieri sera le signore, le signorine e anche gli uomini per ammirare quanto con finissimo gusto, l'egregia signora Pasquotti aveva esposto, nelle vetrine del suo negozio.

Si sapeva che, in breve tempo, il negozio situato in via Cavour si sarebbe trasportato in via Savorgnana, si sapeva da parecchio che la signora Pasquotti doveva offrire al pubblico una mostra che avrebbe superato le precedenti per lavoro di novità, gusto, eleganza.

Si sapeva che nel suo lavoratorio ferveva un lavorio continuo, febbrile, ma nessuno ancora s'aspettava la ricca esposizione di ieri sera.

E tutti che si trovavano a passare per via Savorgnana, come dicemmo, non potevano a meno di trattenersi davanti alle vaste sale illuminate magnificamente dove l'occhio si posava, gioioso in uno scintillio di luci che facevano rifulgere quanto di più artistico, di più elegante le mani sapienti possono produrre.

In mezzo ai fiori disposti con gusto fine, fa bella mostra un assortimento completo di vestiti da passeggio, da ricevimento, da sera... vestiti a tinte delicate di seta, di velo, di velluto, cappelli di tutte le forme di tutte le grandezze, in panno, in velluto, forme birichine graziose.

E mantelli di pelliccia, paletots, manicotti grandi, bianchi screziati di nero... poi cappelli ancora, vestiti di forme nuove, e un ricco assortimento di guanti in pelle di tutte le tinte più delicate, sotto la luce bianca fra le pelliccie più fine, più costose.

Certo le fatiche dell'egregia signora saranno coronate da splendido successo! E l'augurio primo, schietto, sincero, fu quello delle lavoranti che con pensiero gentile offrirono alla loro Signora i fiori accompagnati dalle parole

« Gentile e Cara Signora Ida,

Oggi che finalmente vede compiuti i suoi più ambiti desideri e che col suo lavoro e continuato sacrificio ha ben meritato, noi tutte unite facciamo voti ardenti affinchè sia un giorno ricompensata largamente.

Nell'augurio sincero accetti un fiore, un voto che di tutto cuore Le inviano le sue lavoranti. »

I fiori erano stati posti nelle sale fra la profusione di veli, di sete, fra le tinte delicate dei vestiti...

— Per la Tramvia Udine - Tricesimo.

Fu tenuta ieri una riunione di alcuni interessati alla costruzione di questa Tramvia.

Constatato che dall'atteggiamento di Feletto non è più lecito farsi ulteriori illusioni; fu invitato il cav. Malignani a presentare proposte per una linea indipendente da Feletto, che percorra il rettifilo della Tresemana fino ad Adegliacco, piegando poi verso Pagnacco. Fu fatto presente che la perdita di Feletto doveva trovarsi compensata dall'avvicinamento ai due paesi di Adegliacco e Cavalicco. Il cav. Malignani promise di occuparsene subito, e di riferire in una riunione degli interessati da tenersi nella ventura settimana, avvertendo però che ormai era tempo di prendere una decisione e che essendo stati tentati tutti i mezzi e tutte le facilitazioni per raggiungere l'accordo, se questo non verrà in breve ottenuto, sarà giocoforza rinunciare agli impegni presi ed abbandonare l'idea.

Il sindaco di Tricesimo fece rilevare che tra i paesi da toccarsi della Tramvia ve ne sono di quelli il cui movimento è tale da dar vita alla Tramvia anche se questa deve trascurare certi comuni ostili alla stessa; che perciò si deve senz'altro dar corso al progetto fidenti nel sicuro esito finale.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Fuori programma: Paolo il Cospiratore — Colossale capolavoro drammatico.

Dai lettori

L'orario continuato nella scuola Elementare

Egregio sig. Direttore,

In queste Scuole Elementari, uniche forse in tutto il Regno, quest'anno è stato inaugurato l'orario continuato dalle 9 alle 14.

Che tale orario faccia comodo ad alcune maestre e maestri od alla maggioranza anche di essi, niun dubbio; ma che ciò non rechi disturbo alle famiglie e danno ai ragazzi è pure indubitato.

Non sappiamo anzi comprendere come il direttore si sia lasciato indurre a stabilire un simile orario, che è un vero attentato alla salute dei bambini, sia perchè una colazione fatta in classe a base di salame o carni fredde mal si adatta coi rigori della prossima stagione invernale, sia perchè urta con l'igiene il ritorno allo studio subito dopo aver riempito più o meno pesantemente lo stomaco.

Nel rendere pubblica la sconvenienza di un tale provvedimento, nutriano fiducia nell'intervento dell'Assessore all'Istruzione e delle altre autorità scolastiche per veder cessato l'orario continuo.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 16 ott. al 22 ott. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 15
» morti 1 -
» Esposti - 1
Totale N.o 28

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Gabbino tappezziere con Luigia Candotti casalinga, Giovanni Merlo fabbro con Regina Muzzoli casalinga, Ferruccio Coperti cameriere con Elisa Tavani casalinga, Ermenegildo Petrei muratore con Emma Fantino contadina, Vito Resemini ferroviere con Pierina Migliavacca civile, Ernesto Paroni sellaio con Anna Gri sarta Luigi Molinaro falegname con Maria Venturini setaiola, Romualdo Bianchi bracciante con Paolina Bondi casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Fior agricoltore con Maria Virili contadina, dott. Antonio Indelli medico chirurgo con Marinella Del Mestre civile, Luigi Muarin casaro con Angela Grassi casalinga

Morti

Pittini Irene vedova Livis d'anni 60 casalinga, Pertolli Luigia in Venturini 21 Sarta, De Pauli Vanda di Giovanni di giorni 4, Colloricchio Luciano di Onorio di mesi 1, Burghart Carlo fu Carlo d'anni 43 negoziante, Marussigh Gio. Batta fu Francesco 63 conciapelli, Badini Valentino fu Giacomo 81 contadino, De Giusto Maria di Antonio 39 tessitrice, Minotto Francesco fu Francesco 62 libraio, Kasper Teresa fu Agostino 65 casalinga, Floriani Carlina 19 operaia, Sivoni Eugenia fu Giacomo 48 casalinga.

Totale 12 dei quali due appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 22 ottobre

VENEZIA	25	5	27	22	19
BARI	72	49	77	44	37
FIRENZE	56	53	40	77	28
MILANO	40	70	9	68	80
NAPOLI	5	50	85	2	52
PALERMO	7	14	16	68	45
ROMA	53	31	75	19	22
TORINO	72	26	45	52	3

Comunicazioni varie

RICREATORIO CARLO FACCI.

Ecco l'Orario - Programma fissato oggi:

Dalle 13 30 alle 16.30, brevi parole del Direttore su Edmondo De Amicis; lettura di qualche racconto divertente ed educativo; Esercitazioni agli attrezzi in palestra.

— A buon prezzo

trovasi nella Macelleria di I. qualità dei fratelli Del Negro in Via Paolo Canciani **Fagiani - Lepri - pernici allodole** in gran quantità.

Mercati cividalesi.

Cividale 22 Ottobre 1910.

Uova vendute 12 000 da cent. 11 a 12 l'una; Burro venduti qt. 3 da L. 2.50 a L. 2.60 al kg.;

Granaglie. — Avena da L. 20 a 20.50 al quint.; Frumento da L. 26 a 26.50; Granoturco da L. 21.50 a 22; Segala da L. 19.50 a 20.

Frutta. — Pere da L. 20 a 50 al quint.; Castagne L. 14 a 20; Noci L. 40 a 50; Nocciuole L. 50 a 60; Mele L. 20 a 30; Marroni L. 30.

Legna in pertiche a L 2 15 al qt.; tagliate L. 2 50.

Pollame da L. 1 50 a 1.80.

Corriere Giudiziario

Firme false

Giuseppe Magris fu Sante detto Mio fu condannato dal Tribunale di Pordenone a 2 anni ed 11 mesi di reclusione per avere in Malvisio falsificate in varie cambiale le firme di Magris Angelo fu Antonio, Basilio De Pol fu Pietro e Ongaro Angelo fu Domenico.

La Corte in contumacia dell'imputato ha confermato la sentenza.

Spilimbergo

— Si rovina quattro dita.

(*Fonogramma*). Fu ricoverato stamane al nostro ospedale certo Arnaldo Mattei di Pietro d'anni 11 da Meduno.

Il povero fanciullo giocando con una capsula di cotone fulminante, che non si sa come gli sia capitato tra mani, ne cagionò lo scoppio e s'ebbe rovinate quattro dita.

Il mignolo solo fu risparmiato. Pare gli si dovranno amputare le dita rovinate.

Notizie in fascio

— Al congresso socialista di Milano nella seduta antimeridiana di ieri vi fu lunga discussione sulla relazione Turati.

Parlò quindi Salvemini che polemizzò con Turati e fa una critica del indirizzo del gruppo parlamentare; nella seduta pomeriana parlarono l'on. Pietro Chiesa, e Costantino Lazzari, l'oratore dei rivoluzionari, l'on. Francesco Ciccotti, la signora De Giudici.

Luigi Prinhcisq gerente responsabile

L'Impresa Leonardo Rizzani con il massimo cordoglio annuncia la morte del proprio operaio

Visentin Marino

avvenuta nelle ore pom. di ieri a questo ospitale in seguito al disgraziato infortunio succedutogli il giorno 14 corr. nelle opere in costruzione nei pressi di Rivarotta.

La salma verrà trasportata domani a Rivarotta, dove avranno luogo i funebri.

Udine 23 ottobre 1910.

Difficoltà vinta a Udine.

Quando si tratta di persone estranee che abitano molto lontano allora è difficile controllare quanto dicono ma per i nostri lettori questa difficoltà non esiste, perchè ognuna delle dichiarazioni che pubblichiamo proviene da una persona notoriamente conosciuta. La Signora Egidia Leveri, Via Rizzi, Suburbio Vilalta, Casa Galiuzzi Udine, ci comunica:

« L'ultimo parto che ebbi tre anni or sono mi lasciò un dolore ai reni con disturbi urinari, mi cagionava delle fitte acuttissime al dorso con dolori al basso ventre e talvolta gonfiori ai piedi, talchè stentavo a camminare e mi sentivo sempre debole e sfinita. Delle tante cure ordinatemi dal medico nessuna mi giovò, mentre avendo preso le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) e sebbene non abbia ancora ultimata la cura, ne ebbi un così gran beneficio di ritenere ormai certa le guarigione.

Mi sono ritornate le forze e l'appetito e vi assicuro che sono entusiasta del vostro rimedio. (Firmato) Egidia Leveri.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

OTTIMA CURA AUTUNNALE
L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO Liquido - in polvere in tavolette compresse
del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli
4, Calata Sammarco 4

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere ***tassativamente*** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi

Se volete guarire radicalmente la sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno 6, p. I. - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

BIMBI SANI

«col **SCIROPPO CASTALDINI** » (ristoratore della Salute
Lo « Sciroppo Castaldini » è il sovrano Rivingoritore del Sangue delle Forze, Vitalita e delle Ossa nei **Bambini** e **Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli;** ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** svilupp dell'organismo
L. 5, L. 2.50, L. 1,50 in tutte le Farmaci — Premiata Farmacia Castaldini da S. Salvatore a Bolona.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

. . . .in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto in uperabil risultati.
Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

Anemia
Debolezza
Esaurimento
Inappetenza

LECITONE del D.r ZANONI

Neurastenia
Tubercolosi
Scrofola
Diabete

Pura lecitina d'uovo emulsionabile nel latte. Gustosissima!
ALIMENTO medico, eccita l'appetito, rinforza l'organismo
Efficacissima cura di lecitina senza bisogno di iniezioni.

D.r G. Zanoni - ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - Milano

In Udine presso la Farmacia Fabris e presso Comessatti.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli. Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

Macchina per scrivere Americana
L. 300 | *Pagamento* Lire 10 *mensili*
"SUN"
Chiedere bollettini alla Compagnia "SUN" - Milano, Via Gesù, 2.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI
a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza
approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO ITALIANO CON LEGGE SPECIALE
ha accordato il permesso di negoziare le cartelle di questo PRESTITO e di farne l'emissione anche a rate mensili
— con esonero dalla tassa stabilita dalla legge sul bollo —

Il Prestito della Repubblica di S. Marino

È L'UNICO che entro il **1912** estrae Premi da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 20.000 ecc. e che a 50.000 decine di obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire 1 000.000	da Lire 5.000
» 500.000	» 2.500
» 200.000	» 1.250
» 100.000	» 1.000
» 25.000	» 500
» 20.000	» 250
» 15.000	» 200
» 10.000	» 125

ed al minimo da Lire 100.

per l'importo di Lire **20.495.000**
— COI RIMBORSI —

49.700 PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo
IL 31 DICEMBRE 1910
in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro e nelle indicate sulle obbligazioni

In virtù del piano — chiaro semplice e nuovissimo — che elimina tutte le complicazioni e rende impossibile qualsiasi inganno, le obbligazioni, e più ancora le decine complete di obbligazioni sono molto ricercate essendo ormai accertato che è questo il solo Prestito a Premi che oltre molte probabilità di grandi vincite, anche ai possessori di una sola obbligazione. Che assicura una vincita importante a ciascuna diecina di obbligazioni e che garantisce a dieci obbligazioni di diecine diverse delle vincite per 1.350.000 lire.

Sulle obbligazioni è indicato il metodo di sorteggio ed è spiegato ben chiaro il meccanismo che assicura una vincita a ciascuna diecina e garantisce dieci vincite per 1.350.000 lire a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Tutte le vincite sono in contanti ed esenti da qualunque tassa presente e futura. Il pagamento viene fatto subito insieme al rimborso delle obbligazioni appartenenti alle diecine premiate. In questo modo il concorso alle estrazioni è gratuito, e tutti coloro che acquistano diecine di obbligazioni sono sicuri di guadagnare sempre.

I compratori di obbligazioni ricevono gratis e franco il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi, nel modo sopra indicato.

Garanzie Il pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 3.75 e 3.50 per cento e da altri titoli che sono pure dallo Stato Italiano garantiti.

La Signora Teresa Anfosso, già esercente la Trattoria dei Viaggiatori in Via Nizza N. 63, Torino coll'obbligazione N. 90969 — appartenente alla decina coi N. 90961 a 90970, venduta dalla BANCA LARDONE, via Roma N. 28, Torino — ha vinto UN MILIONE (1.000.000).

Il sig. ing. Nestore Bertoletti di Torre de' Passeri (Teramo) coll'obbligazione N. 104995 facente parte d'una diecina saltuaria venduta dalla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito ha vinto L. DUECENTOMILA (200.000).

Molte altre vincite rilevanti sono state sorteggiate nelle due estrazioni già eseguite e però quasi tutti i premi di maggiore importanza si devono ancora sorteggiare.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE 1910

IN ITALIA COME ALL'ESTERO non esiste Prestito a Premi che possa stare con questo a confronto, sia per le garanzie che offre, sia per la forte percentuale dei premi, sia infine per l'assicurazione della vincita di un premio importante a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi rilevantissimi a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Questi vantaggi hanno persuaso creduli ed increduli che solo colle obbligazioni del Prestito di S. Marino si è certi di vincere, e le vincite, tutte rilevanti, si ottengono senza rischiare un centesimo.

Alle diecine di obbligazioni è assicurato, in qualunque caso, beneficio non indifferente sul prezzo di costo.

Le obbligazioni del Prestito a Premi di S. Marino non si devono confondere con le cartelle di Lotterie e Tombole che hanno molti punti di contatto con biglietti del lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso a una sola estrazione con pochissima probabilità di vincite irrisorie.

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni.

Le obbligazioni San Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la Rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante oppure il rimborso del capitale, in modo che non si rischia mai e non si può perdere neppure un centesimo.

Seguono brevi cenni di confronto fra le obblig. San Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio italiani e stranieri, per dimostrare quanto sia vantaggiosa, ai prezzi attuali, l'acquisto delle ultime oblig. di S. Marino;

Le obbligazioni San Marino vengono tutte premiate o rimborsate ed è dimostrato matematicamente che la certezza della vincita di un premio importante sta nella giusta proporzione di UNO A NOVE.

Invece colle obbl. del Prestito Bevilacqua la Masa vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 98 obblig.
» » » Bruxelles 1905 vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 304 »
» » » Croce Rossa Austriaca vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 176 »
» » » Croce Rossa Italiana vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 237 »
» » » Croce Rossa Serba vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 120 »
» » » Croce Rossa Ungherese vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 85 »
» » » Egiziano 1886 vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 250 »
» » » Lyon 1880 vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 280 »
» » » Milano 1866 vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 138 »
» » » Serbo 1881 vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 224 »
» » » Venezia 1869 vi è sol. prob., mai la certezza, di una vincita ogni 73 »

Facendo la media risulta che tutti questi prestiti offrono ad ogni centocinquanta obbligazioni LA PROBABILITÀ, MAI LA CERTEZZA, di vincite insignificanti, soggette alla ritenuta del 20 e persino del 30 p. cento, per tasse di ricchezza mobile, circolazione, ecc. Malgrado ciò le obbligazioni dei prestiti di Genova, Milano e Venezia, che sono fra i più accreditati, si mantengono a prezzi elevatissimi, per quanto non presentino alcuna risorsa, perchè i pochi premi ancora da estrarsi sono di pochissima importanza.

La Banca Casareto di Genova mette in vendita le ULTIME obbligazioni e diecine di obbligazioni alle seguenti condizioni:

Obbligazioni singole . . . . a L. 30 ciascuna
Diecine di obbligazioni con vincita garantita a » 300 »
Diecine di obbligazioni saltuarie . . » 300 »
} **Pagamento per contanti**

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate

Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31.50 da versarsi: L. 4.50 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 3 ciascuna.

Il prezzo per ogni diecina di obbligazioni è fissato in L. 315 da versarsi: L. 45 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 30 ciascuna.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

All'atto della richiesta vengono consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagate per contanti, e per i titoli pagabili a rate viene consegnato il certificato interinale coi numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

Le obbligazioni originali definitive ed i certificati interinali portano il timbro a secco della Banca Casareto, di Genova, e sono stampati su carta filogranata con la seguente dicitura: « Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino assunto dalla Banca Casareto Genova Italia».

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche obbligazioni e le diecine di obbligazioni disponibili.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla Banca Fratelli Casareto, assuntrice del Prestito.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In Udine presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Ellero Alessandro, Lotti e Miani, Giulio Aloisio

STITICHEZZA

e sue conseguenze
Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione
con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1,50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, premiata con medaglie d'oro a base tutta vegetale (*Varec-Varech,* pianta marina) Usata a *freddo* fa risparmiare la legna, metà del sapone e della mano d'opera. **Non si deve immastellare la biancheria;** questa, lavata *prima* con sapone e lasciata insaponata, *poi* viene completamente immersa in una soluzione di *1* litro di *Varecchina* ogni *40* d'acqua per *8* ore circa; *in fine* sciacquata per bene. *A caldo 1* litro ogni *60* d'acqua, immersione *4* ore. *Si erra e non s'ottiene alcun effetto buttando la soluzione sulla biancheria.* La *Varecchina* toglie ogni sudiciume, ogni macchia e dà alla biancheria un candore, una morbidezza mai più visto, pur conservandola molto più del solito bucato. La *Varecchina,* disinfettante o potente insetticida, serve impareggiabilmente per pavimenti, per lavanda di botti (4 0|0 in acqua calda a 50.o), in piccole quantità per masserizie, stoviglie ecc. E usitatissima in tutt'Italia nei collegi, alberghi, ospedali, stabilimenti idroterapici, tipografie ecc. La «*Vera Varecchina*» non ha nulla a che fare con altre liscive liquide che vengono falsamente vendute per Varecchina. E' solo la «*Vera Varecchina*» *che non può corrodere la biancheria.* Comperatela nei negozie ov'è esposta la *targa metallica bleu* «*Varecchina*» ed esigete «*Vera Varecchina*».

Depositario
Adriano Tamburlini, Udine (V. Duodo 24 G. Lizzi
Rappresentanti
Scoccimarro Cesare.

Scrematrice "WOLSELEY"

La più semplice
La più economica
Massimo rendimento
Costruzione perfetta

Vendita esclusiva per l'Italia
ATTILIO SALVADE'
GENOVA
Cercansi Agenti

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista a
GINEVRA
La Scatola di 10 polveri L. 1,50
Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano,** Via S. Paolo, 11 — [illegible] via di Pietra, ed in tutte le principali farmacie
Espressamente esigere le Polveri "KEFOL"

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del
GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai —Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica
preparazione speciale della farmacia
P. DEL SAL
PORCIA DI PORDENONE

Rapido e sicuro rimedio nella cura dell'anemia, clorosi, dispepsia ed in tutte le malattie derivanti da impoverimenti del sangue, e uno dei migliori ricostituenti nell'epoca dello sviluppo, nelle febbri malariche, nelle affezioni neuropatiche; ha un'azione tonico-specifica nel languore delle funzioni digestive e viene facilmente tollerato anche dagli stomachi delicati.

Onorificenze: Diploma d'onore, medaglia d'oro e Gran Croce Espos. d'igiene, Torino 1909. Diploma d'onore e Medaglia d'oro di I. grado, Roma 1910 Grande medaglia d'argento dorato, Pontevigodarzere 1910.

Amaro Del Sal
stomatico-corroborante
Aiuta la digestione ed eccita l'appetito.
I più gran premi alle principali esposizioni.
Trovasi in tutte le buone Bottiglierie.
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto sig. *Vincenzo Ital Szathvary,* Padova.

AMARO BAREGGI

a base di
Ferro - China - Rabarbaro
premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie-Drogherie e liquoristi

G. F. F.lli BAREGGI. — *Padova.*
Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, L. V. Beltrame A. Fabris e C.

10 ANNI
di esperienze cliniche
hanno insegnato che il
Vino Marceau
DEALCOLIZZATO
iodio Tannico agli ipofosfiti e fosfati di calcio sodio e ferro è il
migliore e il più gradito
ricostituente e depurativo del sangue e delle ossa e Tonico dei nervi
Prezzo **L. 3.**— la bottiglia
Franco per posta L. 4.—
2 bott. franco per posta L. 7
Trovasi in tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi per la vendita in Italia
A. MANZONI e C.
Milano-Roma-Genova.

La reclame è l'anima del commercio.